



Burattini, pupi, marionette ed ombre raccontati dai due studiosi dell'Università di Parma

Viaggio nel teatro di figura con Luigi Allegri e Manuela Bambozzi

Le marionette come giocattoli per bambini? I burattini, i pupi, le ombre come residuo folclorico di una tradizione popolare ormai spenta? Il volume *Il mondo delle figure*. Burattini, marionette, pupi, ombre, a cura di Luigi Allegri e Manuela Bambozzi (Carocci editore, 336 pp.), frutto del lavoro di un'équipe formata dai principali studiosi europei, ci dimostra per la prima volta, in modo organico e

completo, quanto queste idee siano sbagliate. Sfogliando il libro ci si apre un mondo sorprendente, fatato e inquietante, magico e profondo, nutrito di miti arcaici

Il mondo delle figure

Burattini, marionette, pupi, ombre

A cura di Luigi Allegri e Manuela Bambozzi



Carocci editore

e di rituali magici, di antiche tradizioni orientali che nascono assieme alle religioni stesse e di ardite sperimentazioni d'avanguardia.

In un viaggio affascinante, ad ogni passo pieno di sorprese, incontriamo ad esempio gli dei Ganesh e Shiva, ma anche il Padreterno, la Madonna e tanti santi, e poi tra gli altri Erodotto e Platone, Aristotele e Cervantes, Goldoni e Haydn, Hoffmann e Kleist, Stendhal e George Sand,

Pirandello e Majakowskij, De Chirico e Koschka, Picasso e Klee, Gordon Craig e Marinetti, Depero e Beckett, Ejzenštejn e Pasolini, Kantor e Lubitsch, assieme a Pul-

cinella e Fagiolino, Karagöz e il paladino Orlando, Arlecchino e l'iraniano Pahlavan Kacià, Gianduja e Gioppino, Petrushka e Guignol, Punch & Judy e Ubu re, il Mamulengo brasiliano e il Bunraku giapponese, le ombre giavanesi e quelle cinesi, i Muppets e Topo Gigio.

In un volume che copre teorie, tecniche e storie di tutto il mondo, si incontrano tradizioni millenarie intrise di spiritualità, esempi forti di radicamento popolare, straordinarie tecniche di manipolazione frutto di sapienza artigianale, soluzioni linguistiche che si pongono all'avanguardia del teatro contemporaneo. E la stessa idea di marionetta come veicolo di metafore filosofiche fin dall'antichità. Il tutto illustrato da un apparato d'immagini mai così completo, fatto di foto d'autore e di significativi documenti d'archivio. Altro che giochi per bambini...

Dialoghi sotto la cupola stellata nel volume edito da Einaudi

Margherita Hack e Marco Santarelli alla ricerca della libertà che nasce dal sapere

La scienza cerca di scoprire quali sono le leggi che regolano l'universo, il nostro pianeta, il nostro corpo, mediante osservazioni ed esperimenti. La conoscenza scientifica rende liberi, ci sottrae a paure irrazionali, a quel terrore che i nostri antenati provavano davanti a fenomeni naturali inusuali, quali l'apparizione di una cometa, un'eclissi di Luna o peggio ancora di Sole. La curiosità che caratterizza il genere umano l'ha portato, attraverso secoli di osservazioni, a decifrare pian piano il libro dell'universo,

la «cupola stellata» a cui accenna il titolo di questo libro. In una conversazione appassionata con Marco Santarelli, Margherita Hack ripercorre nodi essenziali che riguardano lo sviluppo della scienza in sé e i rapporti della scienza con gli altri saperi. In primo luogo dà conto degli sviluppi della cosmologia e della nostra conoscenza dell'universo, ove continuamente si susseguono nuove scoperte, tra le più recenti quella relativa al bosone di Higgs.

La Hack affronta poi i rapporti, a volte burrascosi, tra scienza e reli-

gione, rivendicando con coerenza la possibilità e l'urgenza di un'etica laica. Il volume tratta anche le relazioni più ampie che riguardano la scienza e la società: i rapporti tra ricerca scientifica e democrazia, lo stato dell'università italiana, la «fuga dei cervelli», il problema irrisolto delle due culture. Quelle due culture di cui tanto parlava Sir Charles Percy Snow. La cultura è scissa in due blocchi: da una parte troviamo quella umanistica, dall'altra parte quella scientifica. E ancora oggi sembrano due mondi inconciliabili. Inconciliabili perché non c'è la sintonia, la voglia, l'empatia né della scienza né della letteratura di superare questo problema. Infatti, se da una parte la scienza predilige una visione quasi assoluta del mondo e della natura, le discipline umanistiche tendono, a loro volta, a studiare le teorie attraverso una forma romanzata della realtà. Snow, anticipatore della tendenza propo-

sta dalla Hack e da Santarelli, pur rispettando i ruoli delle due forme, lanciava un appello per un'inversione di tendenza, dicendo che «non vi sono attenuanti per l'uomo occidentale che non vuole rendersi conto che questa è l'unica via per sfuggire alle minacce che incombono sul nostro cammino: il sovrappopolamento e le distanze fra ricchi e poveri». La frattura tra le due culture trova le sue radici in una epocale presa di posizione sulle cose. Dentro questo libro-dialogo della Hack con Santarelli si cela uno sforzo di comprensione verso questi fenomeni che rispondo anche a esigenze vicine alla religione, vita quotidiana e ripensamento del nostro sistema politico attraverso un gioco di ruoli che va da un buon sistema educativo a un'attenzione verso un'etica che sia costruttiva, al di là della risposta che fornisce a teorie religiose o meno.

Michele Tozzi

